

Renzi prepara il partito

L'ex segretario studia come andare alle elezioni da solo e ai suoi spiega perché "con questo Pd non ci sto"

Roma. "Io, così, con Zingaretti non ci sto". Chi lo ha cercato nelle scorse ore, lo ha sentito convinto, apparentemente irremovibile. "Alle elezioni vado solo", confessa Matteo Renzi, "non sto nel partito di Zingaretti, Bersani e D'Alema: non sto con chi ha distrutto l'unità del Pd". S'è confidato così, l'ex premier, con chi lo ha interrogato sulle sue intenzioni, dopo l'appello lanciato dal segretario Zingaretti, che lo ha invitato a "dare una mano per vincere le prossime elezioni", riconoscendogli quella ambigua qualifica - "sei una risorsa" - che spesso, a sinistra, è stata usata nei regolamenti di conti interni. E forse è proprio per non finire aggrovigliato nel garbuglio delle tensioni intestine del Pd, che Renzi ora prova a sottrarsi. "I comitati sono pronti", spiega, riferendosi a quella rete diffusa, di Azione civile, coordinata dal fido Ivan Scalfarotto e da Ettore Rosato. "Basta un attimo per far partire il partito", dice a chi gli è vicino Renzi, paventando una scissione che il tempo ci dirà se sarà reale o se aiuterà il Pd a non perdere per strada "risorse" renziane presenti in Parlamento. Ma in mente, l'ex segretario, ha il suo, di "partito". Avrebbe sperato in un tempo più ampio, in un rodaggio meno affannoso. E di certo sarebbe più funzionale al suo progetto una transizione lunga, un voto rimandato a marzo o a giugno 2020. Ma di fronte al precipitare degli eventi, l'accelerazione non è esclusa. E così, mentre Matteo Salvini è già indaffarato nel suo tour da ministro bagnante, anche Renzi ai suoi ha detto di essere pronto per la sfida: "Faccio anche io la mia campagna elettorale dalla spiaggia, non ho problemi". Con quali prospettive? "Posso prendere il 5, il 10, il 15, non importa". La certezza, in ogni caso, resta una: "Con questo Pd alle elezioni non posso andare". (val.val)